

l'accordo secondo cui il 1° gennaio 2005 la porzione dell'ex base ancora nella disponibilità degli americani e della NATO, sarà trasferita al Governo italiano al prezzo simbolico di un dollaro —:

se sia a conoscenza delle intenzioni degli Stati Uniti di ripristinare l'ex base missilistica di Comiso, nel quadro della ristrutturazione delle installazioni americane in Europa, e quali iniziative intende adottare per evitare che detta ipotesi si verifichi. (4-10253)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

note diffuse da agenzie di stampa riferiscono che è stato firmato un accordo fra il ministero della giustizia e quello dell'ambiente e tutela del territorio con l'obiettivo di definire dei progetti di lavoro dei detenuti nei parchi nazionali ivi compresi quelli di Pianosa e dell'Asinara ove già esistevano le strutture penitenziarie dismesse nel 1998;

l'accordo riguarderebbe in particolare 22 parchi e 25 aree marine;

non risulta che in alcuno dei parchi e delle aree indicate, con esclusione delle isole di Pianosa e de l'Asinara vi siano strutture che consentono l'apertura di istituti penitenziari seppur destinati ad ospitare detenuti a basso tasso di pericolosità o ammessi a misure alternative alla detenzione;

il progetto pertanto pare finalizzato solamente alla riattivazione degli istituti penitenziari di Pianosa e de l'Asinara —:

se le notizie diffuse dalle agenzie abbiano fondamento di verità;

se siano stati coinvolti i comuni e le regioni nel cui ambito ricadono i territori di Pianosa e de l'Asinara;

quali benefici il ministro dell'ambiente ritenga possano derivare dalla presenza di strutture penitenziarie nelle isole ormai totalmente destinate a parco ed alla fruizione pubblica;

quali siano i costi di riattivazione delle strutture a Pianosa ed a l'Asinara;

quali siano i costi per la realizzazione delle strutture da realizzare negli altri parchi ed aree marine. (3-03477)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i processi che hanno avuto luogo dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003 presso ciascuna Corte di appello;

quanti siano stati imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi ancora in corso. (3-03478)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano stati i processi che hanno avuto luogo presso la Corte di Cassazione dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003;

quanti siano stati gli imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi non ancora definiti. (3-03479)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di questi ultimi dieci anni sono state molte le persone rinviate a giudizio ed assolte in primo grado —:

se il Ministro intenda verificare quante siano le persone rinviate a giudizio e quante quelle assolte in primo grado, procura per procura, dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003. (3-03480)

MARAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stessa sopravvivenza di Uffici di modeste dimensioni come il Tribunale di Gorizia, il cui organico risulta minimale tanto per il numero di magistrati (10 unità compreso il Presidente) che del personale amministrativo (46 unità), mal si concilia, secondo l'interrogante, con l'attuale assetto normativo e ordinamentale;

la scoperta d'organico del personale (sono presenti infatti soltanto 36 unità amministrative, stante la cronica vacanza di due posti di direttore di cancelleria, di due cancellieri C2, due cancellieri C1, due cancellieri B3, un operatore giudiziario B2 ed un B3) non permette di affrontare agevolmente incombenze sempre più numerose e specialistiche, che vanno dagli sfratti alle procedure concorsuali, dai reati bagatelari tuttora sfuggiti alle competenze dei Giudici di Pace ai procedimenti complessi per reati gravi, dalla verifica dei rendiconti dei tutori alle azioni di responsabilità societaria, dalle vertenze condominiali alle cause miliardarie;

a ciò si aggiunge il proliferare delle competenze e delle farragini procedurali e il pesante ridimensionamento delle risorse finanziarie per il funzionamento della macchina giudiziaria che, come stabiliscono recenti disposizioni ministeriali, nella dichiarata « ottica del funzionamento minimo », finisce per porre a carico dei responsabili degli Uffici qualsiasi acquisto che se ne dovesse discostare;

è stata più volte ribadita la necessità per il Tribunale di Gorizia di aumentare l'organico dei magistrati di almeno di due unità, anche per consentire di far fronte ai continui transiti di clandestini extracomunitari, con conseguente indotto di rilievo penale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per assicurare il funzionamento e la stessa sopravvivenza del Tribunale di Gorizia in modo da garantire concretamente la possibilità effettiva per ciascun cittadino di ottenere la tutela dei propri diritti e anche in considerazione del fatto che la criminalità nel circondario continua a caratterizzarsi per la sua particolare collocazione geografica (da qui il proliferare di favoreggiamenti dell'ingresso clandestino, di riciclaggio di vetture, di traffico di stupefacenti transfrontaliero, oltre ai tradizionali furti aggravati, reati di falso ed evasioni fiscali). (3-03482)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 2003, presso la Corte d'appello di Trieste si sono tenute le prove scritte dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato;

dei 500 candidati della regione Friuli-Venezia Giulia che hanno sostenuto l'esame solo 91 hanno superato le prove scritte anche se in possesso del periodo di pratica forense, documentato dalle iscrizioni ai registri praticanti avvocati tenuti presso le sedi degli ordini di appartenenza e dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza presso le facoltà delle università di Udine e Trieste conosciute a livello nazionale per la loro serietà negli studi;

questa « severa » selezione si è già verificata lo scorso anno, sempre presso la Corte di appello di trieste, dove solo il 17 per cento dei candidati ha superato le prove scritte;

questa anomala severità sta provocando una migrazione di candidati verso le sedi d'esame delle regioni meridionali

dove gli ammessi alla professione di avvocato raggiungono percentuali pari al 95 per cento;

a titolo d'esempio si può citare la Corte di appello di Catanzaro che durante le prove d'esame tenute nell'anno 2002 ha abilitato alla professione di avvocato ben 4.500 candidati su circa 5.000 iscritti alle prove —:

in base a quali criteri previsti dalla normativa vigente la commissione esaminatrice abbia proceduto nella valutazione delle prove scritte;

se al Governo risulti la disparità citata in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga di dover adottare le iniziative necessarie a fermare il fenomeno dell'emigrazione dei candidati verso il sud in cerca di esami facili, e se non intenda adottare le opportune iniziative volte a introdurre la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione alla professione forense due volte l'anno come già avviene per i dottori commercialisti e per gli ingegneri. (4-10247)

CENTO, LUCIDI, PISTONE e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2001 il Ministro della Giustizia, al termine dell'incontro con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, assicurava l'impegno ad affrontare « la situazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili impiegati nell'amministrazione giudiziaria »;

il 16 maggio 2002 il Sottosegretario alla giustizia Valentino, rispondendo in Commissione giustizia alla Camera ad una interrogazione, dichiarava: « L'amministrazione sta studiando le modalità con le quali introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato. L'inserimento stabile di questi lavoratori rappresenta una prospettiva fortemente avvertita in quanto consente all'ammini-

strazione di continuare ad avvalersi di personale con esperienza professionale in parte già acquisita »;

risulta all'interrogante che il 9 aprile 2003 il Sottosegretario alla giustizia Santelli, in una lettera alle organizzazioni CGIL, CISL, UIL, UNSAG, RdB, FLP, CISAL, avrebbe affermato: che l'assunzione di nuovo personale è subordinata allo sblocco della riqualificazione del personale interno e che ciononostante i lavoratori a tempo determinato sono già stati inseriti, su sua sollecitazione, nel piano di assunzioni 2003 predisposto dalla competente Direzione Generale, e che inoltre, il 14 ottobre 2003 l'amministrazione avrebbe firmato un accordo con le maggiori organizzazioni sindacali sul riavvio della riqualificazione del personale interno;

lo scorso 4 maggio 2004 il Ministro della giustizia ha espresso parere favorevole alla proposta di assunzione di 140 unità di personale tra cui non è compreso alcuno dei 1800 lavoratori precari in servizio nell'amministrazione dal 1996;

il 5 giugno 2003 l'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, sulla base di uno schema normativo predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica per il personale precario dei beni culturali, ha elaborato una ipotesi di assunzione in ruolo per il personale assunto a tempo determinato ai sensi della legge 18 agosto 2000 e successive proroghe;

tale ipotesi prevede una procedura concorsuale che rispetta pienamente i principi ribaditi nella sentenza della Corte Costituzionale n. 194 del 2002 e le disposizioni recate dall'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, prevedendo l'attribuzione di un particolare punteggio a coloro che hanno svolto un servizio lavorativo effettivo per un periodo non inferiore a 18 mesi;

l'impegno di spesa previsto è pari all'importo già sostenuto per il rinnovo annuale dei contratti a tempo determinato;

una Conferenza dei Servizi svoltasi presso la Funzione Pubblica il 25 giugno 2003 tra i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze, della Funzione Pubblica e le amministrazioni che impiegano personale a tempo determinato ex socialmente utile ha valutato positivamente le varie ipotesi di assunzione, ma a questa conferenza, per vari motivi, non è stato dato fino ad oggi alcun seguito;

una nuova Conferenza dei Servizi sulla medesima questione si è svolta in data 1° giugno 2004 presso la Funzione Pubblica;

il 31 dicembre 2004 scade l'ennesima proroga per i contratti di lavoro a tempo determinato dei 1800 precari ex socialmente utili della giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere, a circa 7 mesi dalla scadenza dei contratti a tempo determinato (31 dicembre 2004) dei 1800 lavoratori assunti in attuazione dell'articolo 1 comma 2, lettera a), della legge 18 agosto 2002, n. 242, mantenendo così l'impegno di risolvere la situazione occupazionale degli ex socialmente utili, impegno preso già da tempo dallo stesso e dai suoi sottosegretari, al fine di evitare ogni interruzione del rapporto di lavoro che pregiudicherebbe l'avvenire di 1800 famiglie e la funzionalità delle strutture giudiziarie all'interno delle quali si stima una carenza di oltre 6000 unità nell'organico. (4-10249)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 7 giugno 2004 si è tenuta, presso la sala delle udienze penali del Tribunale di Biella, una affollatissima assemblea indetta dall'Ordine degli Avvocati, con la partecipazione del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica;

l'occasione che ha indotto gli avvocati biellesi a riunirsi in assemblea è nata dall'assoluta insostenibilità della disfun-

zione in cui versa l'ufficio degli Ufficiali Giudiziari che, per carenza cronica di personale, sta costringendo alla paralisi l'attività giudiziaria sia civile che penale;

alla condizione di disagio degli Ufficiali Giudiziari si aggiunge la più ampia condizione di carenza di organico che oramai da anni affligge il Palazzo di Giustizia di Biella;

al termine dell'assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola avvocati, magistrati ed ufficiali giudiziari, gli avvocati biellesi sono usciti dal Palazzo di Giustizia indossando la toga per manifestare pubblicamente contro il disinteresse che il ministero della giustizia dimostra da anni nei confronti della triste condizione in cui versano gli uffici giudiziari del capoluogo laniero;

la manifestazione degli avvocati biellesi ha destato emozione e stupore essendo certamente inusitato il vedere la classe forense che sceglie la protesta clamorosa per cercare la solidarietà dei cittadini;

gli avvocati biellesi hanno peraltro anticipato che la manifestazione del 7 giugno 2004 non sarà l'ultima laddove continui a manifestarsi il disinteresse sin qui silenziosamente e civilmente sopportato, malgrado le ricorrenti segnalazioni pervenute al ministero e provenienti dai magistrati e dagli avvocati —:

se, anche in ragione della evidente gravità della complessiva condizione in cui versa la giustizia biellese, con particolare riferimento alla sostanziale paralisi dell'attività degli Ufficiali Giudiziari, non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di garantire un livello minimale di funzionalità del Palazzo di Giustizia, prendendo in considerazione soprattutto la condizione dell'Ufficio Notifiche e Protesti (U.N.E.P.). (4-10255)

MASTELLA, OSTILLIO e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Cassazione ha acquistato nel 2003 per il proprio Centro Elettronico

di documentazione (CED), attraverso una gara europea (costata circa 3 miliardi di vecchie lire) il nuovo sistema di ricerca denominato ITALGIURE-WEB che dovrebbe sostituire il « vecchio » sistema denominato ITALGIURE-FIND;

risulta agli interroganti che la Corte di Cassazione starebbe inoltre drasticamente ristrutturando il CED trasferendo altrove il personale assegnato —:

se risponde al vero che a tutt'oggi il nuovo *software* non è ancora entrato in produzione e che il CED per poterlo rilasciare all'utenza sia in attesa di un provvedimento normativo che ne disciplini organicamente l'accesso e ne regoli le modalità per la consultazione delle sue banche dati;

quando intenda emanare tale provvedimento e quando il nuovo sistema operativo sarà disponibile per l'utenza;

se è stata costituita all'interno della Corte di Cassazione una Commissione per l'informatica e, in caso affermativo, quale ruolo abbia svolto dalla sua costituzione ad oggi. (4-10256)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BORNACIN e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 maggio 2004, sulla linea Serravalle-Arquata Scrivia, un treno interregionale che viaggiava in direzione di Torino e due locomotori che viaggiavano in direzione opposta hanno innescato un tragico incidente ferroviario che è costato la vita ad una persona ed il ferimento di almeno altre 37, alcune delle quali versano in gravi condizioni;

secondo la ricostruzione fornita dai conducenti — e confermata dai primi rilievi degli investigatori della Polfer di Genova con l'aiuto dei Carabinieri e dei tecnici di Trenitalia — il deragliamento dell'interregionale sarebbe stato provocato da un fattore esterno, mentre in direzione opposta sopraggiungevano due locomotori agganciati che, nonostante il tentativo dei macchinisti di rallentarne la corsa, si sono ugualmente abbattuti sui vagoni scatenando il panico;

l'ipotesi più attendibile sarebbe rivolta alla massicciata che potrebbe aver invaso la linea in un punto dove la velocità dei convogli è di circa 90/100 chilometri all'ora —:

se non si reputi opportuno adottare iniziative perché sia fatta chiarezza sulle cause del deragliamento dell'interregionale 2050 da Livorno per Torino e sulle eventuali responsabilità di parte. (5-03282)

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, PANNATONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che:

il servizio di trasporto ferroviario tra Mantova e Milano è ad avviso degli interroganti, il peggiore dell'area lombarda;

guasti e ritardi sono pressoché quotidiani e per i passeggeri i viaggi assomigliano sempre più ad un'avventura;

lo scorso 11 giugno il diretto Milano centrale-Mantova delle 17.20 ha avuto un ritardo di quattro ore a causa del surriscaldamento del motore della locomotiva che è andata a fuoco;

analoghi fenomeni sono avvenuti nelle scorse settimane;

da anni viene denunciata, la situazione delle linee, che appare agli interroganti vergognosa, del materiale rotabile e